

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Lunedì 14 Luglio 2014

Numero XXIII—2014

Monte Cimino: Il Turbike affronta gli "inediti" Monti Cimini

Il rinforzino dilaga

In attesa dei risultati ufficiali, condizionati da un grosso malinteso sul percorso, cresce ancora il numero di seguaci del rito dopotappa



"I 33 in Trentino"

Altra doppietta di perle "proiettiane". Dal Cimino al Trentino, il poeta è scatenato!



NUOVA SERIE

Edizioni Turbike

*Strepitosa iniziativa editoriale:
Nuova preziosa collana di storie Turbike*



Gabriele Russo, ha recensito i primi due volumi delle Edizioni Turbike



Ciclovagando



“I feel good!”

Inizio con una citazione, se mi è permesso: avete presente il concerto Guccini-Nomadi del 1979? E l'intro di Guccini alla canzone Statale 17? Quando dice più o meno così (vado a memoria): “Quella sera partimmo John, Dean e io sulla vecchia Pontiac del '55 del babbo di Dean e facemmo tutta una tirata da Omaha a Tucson... e poi lo traduci in italiano e dici: quella sera partimmo sulla vecchia 1100 del babbo di Giuseppe e facemmo tutta una tirata da Piumazzo a Sant'Anna Pelago“. Epoi termina dicendo... “non è la stessa cosa... gli americani ci fregano con la lingua...”

Ora, proviamo a convertire il tutto riferito alle due ruote: “erano 34 prodi che partirono per scalare il Pordoi, il Giau il Mur dl Giat... e poi lo traduci per noi e dici: siamo in 12 e facciamo Fontecerro!” NON E' LA STESSA COSA.... CRIBBIO!

Però... perchè c'è un però: la compagnia Turbike è perfetta, è una garanzia, si pedala bene insieme e la voglia di “sgambettare” è tanta.

Il percorso prevede la 313 fino al 33mo km poi in sequenza: Cottanello, Fontecerro, Contigliano, Monte S.Giovanni, Salisano, Bocchignano, Granari e rientro per la 313.



G.Russo e Stanchieri si preparano ad affrontare Fontecerro

Poco dopo Cantalupo “er fattaccio”: un furgone prende con lo specchietto il posteriore di Pino Salvatore. Ci fermiamo un po' preoccupati per quello che è successo. Dopo un quarto d'ora riprendiamo, vuoi perchè Pino è coriaceo, vuoi perchè il suo “paiolo” è grosso e marmoreo (ha rotto lo specchietto del furgone), vuoi perchè la sua voglia di pedalare è più forte del dolore...

Ma sulla 313, intorno al 25mo, c'è un cavatappi al 10-12 %, di un km e spicci (mica solo a Monte Morra c'è il cavatappi) e lì Pino getta la spugna: saggiamente ripiega per un rientro via Torrita – Nazzano in compagnia di Giuseppe. Noi 10 superstiti continuiamo. Sulla salita da Cottanello a Fontecerro il gruppetto si sgrana e si ricompatta al bar di Contigliano (il buon vecchio cibo che riunisce tutti). Parentesi... la discesa da Fontecerro verso Contigliano è meravigliosa. So che parlo a zingari delle 2 ruote che hanno divorato km di asfalto, ma, a chi non l'avesse ancora provata, gli dico: andate e provate!!! (Gabriele la battezza tra le 5 più belle discese del Lazio... aprire dibattito, prego).

Ora ci rimangono una sessantina di km con una salita verso Monte S.Giovanni e il mangia e bevi di Salisano. Lì facciamo i conti con il caldo: siamo scesi di quota, la strada sembra pirenaica, col muretto a proteggere dallo strapiombo, il caldo ci fiacca, l'asfalto è pessimo. Salvatore Scognamiglio alias “spaccamozzi” riesce a scovare, non so come, una fontanella a Bocchignano: parte la corsa al rifornimento prima dell'ultima “cotta” sui Granari e sulla 313. Arriviamo a Passo Corese, stanchi, lievemente disidratati ma, ancora citazione, “i feel good” (James Brown).

Chi eravamo? MarcoMarafiniSalvatoreScognamiglioPinoSalvatoreAntonioCristofaniLucaStanchieriGiuseppeSalvatoreStefanoBarelliGabrieleRussoGiovanniDiGiacomoPaoloBenziAmericoCastagnael'amicoStefanoDeAngelis.

Amici, ad maiora.

Paolo Benzi

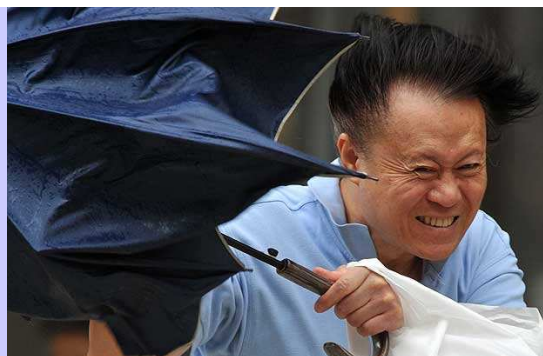


Paolo Benzi e i “la spedizione di Fontecerro”



Controvento

(Tra il serio e il faceto, tra lo scioppo e l'aceto)

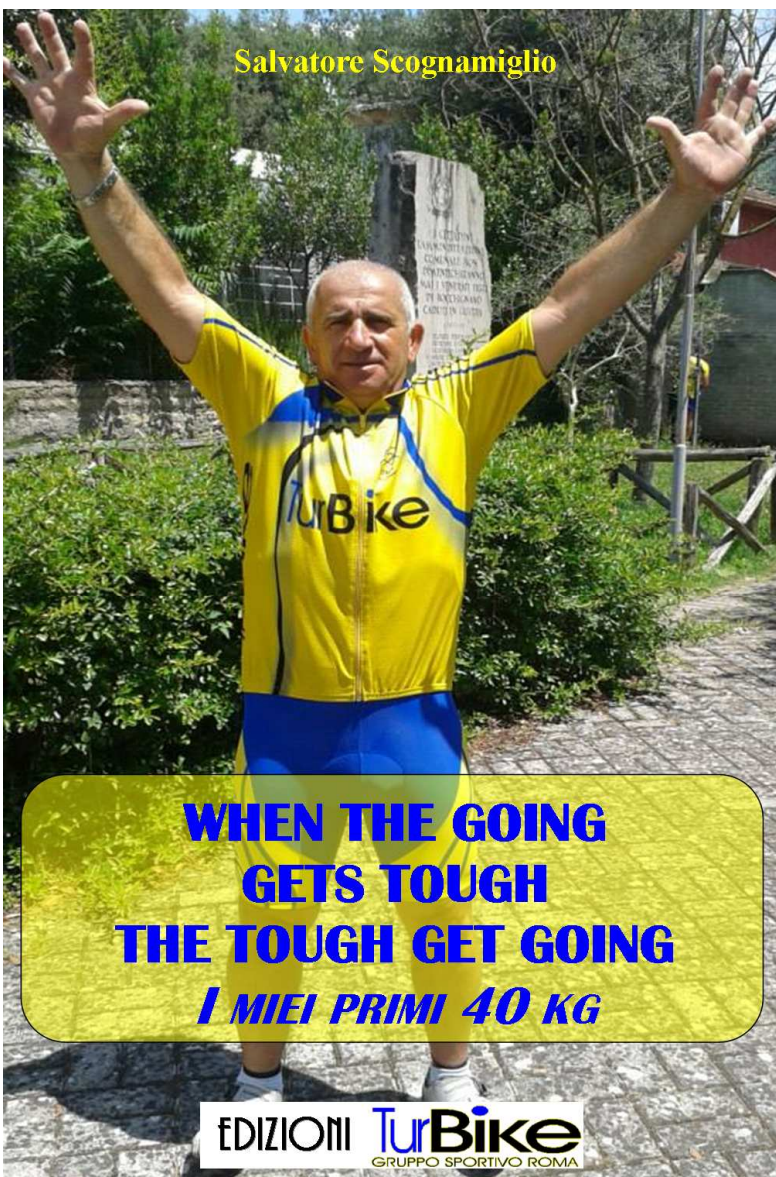


Una nuova grande iniziativa editoriale del Turbike



Presso il Tempietto ai Caduti di Bocchignano, è stato presentato il primo volume delle "Edizioni Turbike", un'iniziativa editoriale destinata a far parlare di sé e a far discutere. La prima uscita della nuova collana è stata riservata al grande Salvatore Scognamiglio. Ha fatto da degno contorno all'evento una rappresentanza dell'editore (vedi foto di rito a fianco), mentre l'autore stesso ha così spiegato il senso del suo lavoro: "Ho voluto raccontare al mondo come ho fatto a raggiungere un traguardo desiderato e sofferto, cioè l'abbattimento del 40° chilo del mio peso. Ora però non voglio fermarmi qui". Dopo averne celebrato le gesta ciclistiche, per lui la stampa sportiva ha rispolverato l'antico "paradosso del calabrone", secondo il quale il calabrone vola in maniera perfetta, ma la scienza non sa ancora spiegare come. Per risolvere il paradosso, non resta che leggere il suo libro. Affrettarsi in libreria, tiratura limitata.

Salvatore Scognamiglio



**WHEN THE GOING
GETS TOUGH
THE TOUGH GET GOING
I MIEI PRIMI 40 KG**

EDIZIONI **TurBike**
GRUPPO SPORTIVO ROMA

*Gabriele Russo
Alias "Ciccione in Bici"*

Salvatore Scognamiglio
W.T.G.G.T.T.T.G.G.
I miei primi 40 kg
Edizioni TurBike



En danseuse



Pedalare e sudare, aspettando il rinforzino...

Dopo le abbuffate tra Passo Corese e Castel Madama, partire da Monterosi mi suona strano, sembra un'altra cosa. Poi l'occhio ritrova i colori gialloblu, cattura immagini e scene viste tante volte: l'invasione del parcheggio è una, lo scarico della bici e il montaggio delle ruote è un'altra, la transumanza tra un parcheggio e l'altro invece è nuova.

La tappa è già partita, noi siamo in ritardo, corri Gabriele, corri che stanno già sulla cimina: raggiungiamo il gruppo e... sono gli a2-3. Rapida telefonata al mossiere, rallentamento e aspettare! Questo mi dà l'opportunità di scambiare quattro chiacchiere con il buon Claudio Scatteia, che mi ragguaglia su quello che ha vissuto la settimana scorsa sulle Dolomiti. Sempre grande Claudio!

Sulla cimina il gruppo si riunisce. Pietro mi racconta la sua esperienza dolomitica, il percorso lungo, il Giau, che solo a sentire il nome fa paura. Complimenti e complimenti a tutti quelli che hanno partecipato alla maratona dles dolomites (che invidia...grrr)

Percorrendo la Cimina penso alla tappa in divenire. Penso in progress. Carbognano è il punto in cui provare, perché lì ci sono i "gradini", la salita

che, così come madre natura e l'uomo l'hanno fatta, spezza il ritmo e le gambe. Tratti al 4% e altri al 15, strappi al 12 e recupero(?) a 7%.



Finita la tappa, ci si prepara ad affrontare il rinforzino

Adesso sono in vista del varco cimino e occhieggio la banda e1, con cui abbiamo condiviso il "trasferimento" fino a Carbognano e poi se n'è andata in salita: evidentemente hanno mollato un po'.

Svalicato arriva la discesa, dove spero di poter guadagnare qualcosa da mettere in cascina: "faccio fieno", recupero Luzi e compagnia e

desso, svoltato a sinistra al bivio, c'è la faggeta che aspetta. Pedalare e sudare, "smarronare" e contare: su, giù, su, giù, respiro, di nuovo, su, giù....

L'arrivo non è come Marsia ma non siamo lontani: 10-11% negli ultimi 2 km. Il 27 non mi basta perché non faccio più di 50 pedalate, forse qualcosa meno, ma so che non sono lontano dalla fine.

Intanto, la banda si sopraggiunge e mi supera ad un km dalla fine: Ale Di Pofi mi dice che manca poco, poche centinaia di metri, ma sono i più duri... ormai è fatta, il parcheggio è lì, il mossiere ha la videocamera in mano: esterno giorno, traguardo, fine, sgancio scarpe, respirazione, recupero, olè.

Adesso aspetto il rinforzino. Ricordo la pubblicità "che vita sarebbe senza nutella" (con tutti quei nocchietti incontrati). E io dico: che gusto c'è senza rinforzino? Ma sono ignaro della ciliegina che mi aspetta....

Amici, ad maiora.

Paolo Benzi

giù, giù fino al bivio per Canepina.

Tra la cimina e il bivio faggeta sempre il 50 innestato. In un tratto aperto mi giro per controllare e non vedo nessuno. Basta guardare a-



Ciclovagando



Rinforzino in "zona Di Pofi"

Quello che mi piace del rinforzino è l'idea che, usando un diminutivo, questo possa essere quasi una scampagnata, qualcosa di ludico. Poi, partiti dal Cimino e dopo aver percorso una lunga discesa fino a Bagnaia (tranne qualche rampetta), ritorno coi piedi per terra ed il rinforzino da ludico diventa sadico. Percorriamo la strada Romana: 5 km e 350 mt di dislivello, quindi 7% medio ma tratti al 10-11.

Alessandro Luzi dice che questa è la parallela della Piangoli: mi scatta il "lessico e nuvole" e cioè Piango Li oppure Pia (l') Angoli.

Questa, però è zona Di Pofi, e lui conosce gli "abbeveratoi" potabili, chè qualcuno è inquinato da arsenico (sic!). Davanti una di queste fontane, una foto immortalata il gruppo: il duo Ale & Ale, Leonardo, Gabriele, Hermegenez, Emiliano, Diego ed il sottoscritto. Questa volta niente pullman bloccato in mezzo alla strada, ma una gentil signora dalle unghie laccate di giallo si presta all'opera: click, click, click (di 3 foto gliene fosse venuta una non mossa... vabbè...).

Risaliamo il varco cimino, svoltiamo a destra e..... giù in picchiata. Stabilisco il record di velocità personale in 84,2 kmh.... azzo!

La discesa finisce davanti ad un bivio a punta lago, dove ci aspetta la ciliegina (copyright Di Pofi): un km e mezzo con punte al 12%, quindi altra bella "rottura", al termine della quale, Gabriele Russo, sintetizza per tutti quanti: "più che una ciliegina questo è un arancetto"!

Al bivio di Bassano lasciamo Alessandro al richiamo della famiglia.

Ormai è fatta, mancano solo 7 km.... manco per sogno: Hermes "aumenta" Martinez si mette di brutto muso ad oltre 40 kmh e a me quello che aumenta è solo il battito cardiaco. Mannaggia il Cile e tutta la catena andina: ho faticato più negli ultimi chilometri che nei cento e passa precedenti.

Come ogni rinforzino che si rispetti, al termine il ristorino (questa è mia!!!!), dove il Luzi sfoggia come sempre le sue ammalianti doti di tombeur de femme, provandoci con la barista di turno (suggerisco il

bar di S.Oreste, dove c'è una russa niente male).

Mi piace il rinforzino (ma ora vado in ferieeeeeeee)

Amici, ad maiora.

Paolo Benzi



Momenti di aggregazione "rinforziniana". In alto, la mano del "fotografo", in perfetto giallo turbike



Controvento

(Tra il serio e il faceto, tra lo scioppo e l'aceto)



Secondo volume della nuova preziosa collana

Non sono ancora sopite le polemiche per le varianti introdotte in corso d'opera agli ultimi Giri d'Italia, che una nuova opera del grande Marcello President Cesaretti irrompe nel panorama ciclistico laziale. L'iniziativa letteraria vuole ripercorrere – finalmente! - le polemiche, che da decenni affliggono il ciclismo mondiale rappresentato dal G.S. Turbike, sorte con l'infinita serie di varianti dell'ultima ora imposte a programmi deliberati da mesi e ormai "palatati" dal popolo in giallo e blu. Si tratta in effetti di un corposo romanzo di oltre 800 pagine, in cui suggestioni personali -

molto personali - e vita condivisa - molto condivisa - trovano una dimensione narrativa efficace e realistica. Seppure l'autore ha voluto raccontare i motivi che, a sua opinione, sottendono ad una vita fatta di costanti sorprese e supposte verità, tutti noi sappiamo che si tratta di una storia infinita. Essa saprà ancora raccontare, e per sempre, una sua trama costante, perenne, mai contraddetta. Per questo, il romanzo, come le grandi opere omeriche e dantesche, è destinato a entrare nelle grandi storie dell'umanità.

L'autore, interpellato durante la presentazione del volume, svoltasi presso la Faggeta di Soriano, ha annunciato la pubblicazione di un prossimo saggio filosofico, dal titolo "Vario, dunque sono".

A lui il nostro più caloroso affetto.

Gabriele Russo
Alias "Ciccione in Bici"



Marcello Cesaretti
LA VARIANTE
Un romanzo
Edizioni TurBike
pagine 830



Pensieri e parole



“De cambià giro non trovi pace!” ...

Cimino

In questo luglio autunnale
altra tappa niente male.
Come al solito numerosi
al parcheggio di Monterosi,
la polemica è assai vivace:
“de cambia’ giro non trovi pace!” ...
“della gps scaricata traccia
cosa vuoi ora ne faccia?”

Percorsi assai differenti
per i Turbike concorrenti:
Tapascioni e Presidente
per i paesi allegramente,
tutti gli altri dritti alla meta
fino in vetta alla Faggeta.
Il Mossiere fa la scelta lenta
e l’arrivo non documenta!

La gamba gira lentamente ...
mi batte pure il Presidente!
Come il Sommo vedo l’Inferno
su ‘ste salite di tratto eterno.
Ormai son più che sicuro
per fare meglio in futuro
con strappi di tal pendenza
del 29 non possa fare senza!

Dolomiti

Un manipolo di indomiti
alla conquista delle Dolomiti
con le loro maglie gialle
si notan fin dal fondovalle.

E che grand’emozione
vederle in televisione
in una splendida giornata
dal successo coronata.

In uno scenario che strabilia
andavano in novemila
a fare quattro Passi
tra i secolari sassi.

Lungo, medio o corto,
arrivi fresco o stanco morto,
quel che conta, dammi retta,
è aver scalato più di una vetta.

Eran trentatré in Trentino ...
altro che rinforzino!!

Paolo “Project” Proietti



A sinistra, i “33 in Trentino”... A Destra, Proietti consuma uno spuntino con aria furtiva



“Il pioniere”

Alla scoperta della prossima tappa

15° TAPPA: Vicovaro - Campo dell'Osso

Tappa bellissima, augurandosi che non subisca “attentati” dell’ultim’ora...

Proposta già nel 2013 da Ferioli, la tappa si inoltra in una delle zone più suggestive e affascinanti delle montagne Laziali.

L’atmosfera ascetica dei monasteri prima e la natura selvaggia dei Simbruini poi faranno da cornice ad una tappa dai contenuti tecnici di tutto interesse.

Pianeggiante e avida di emozioni fino a Subiaco, subito dopo la tappa cambia radicalmente volto: appena 1 km oltre il centro abitato, precisamente al bivio di Jenne, avrà inizio la vera “contesa”. Da qui al traguardo mancheranno 27 km, quasi tutti in salita...

Fino a Jenne la salita è bella e pedalabile, asfalto in ottimo stato e **solo nella prima parte le pendenze superano il 7%**.

La salita concede 1 km in discesa per poi riprendere a salire poco prima di Jenne.

Percorsi 11,5 km dei 28,3 di salita totali, qui si incontra un **breve muro al 11%** poi una discesa quindi riparte la salita regola-

re: in ambiente montano sempre vario si sale per

7km con medie al 5-6-7% con qualche punta intorno all’8%.

Questo appena descritto è il tratto decisivo della tappa: dal km 13 al km 20 della salita finale. Qui si potrà provare a fare la differenza.

Anche se le pendenze non sono durissime la lunghezza della salita e l’eventuale caldo favoriranno i grossi distacchi.

Dal km 20 al km 25 un’alternanza di falsipiani e “mangia e bevi” possono dare qualche vantaggio a eventuali gruppetti inseguitori: organizzandosi si potrà recuperare terreno sui fuggitivi.

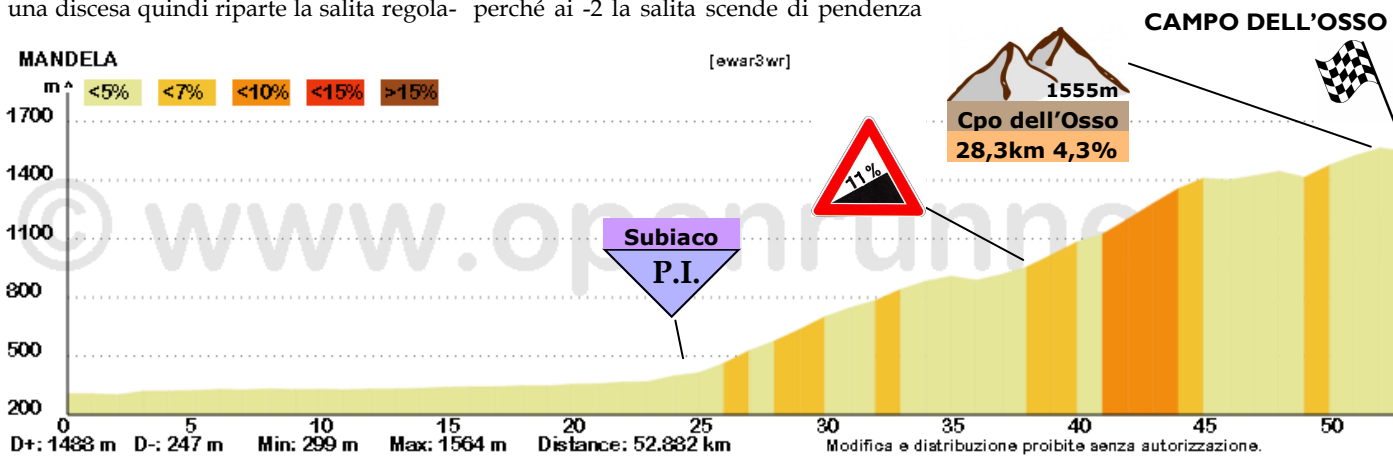
Al bivio di Livata si svolta verso Campo dell’Osso: ai -3 km un tratto al 6-7% sarà l’ultima possibilità per affondi in solitaria perché ai -2 la salita scende di pendenza



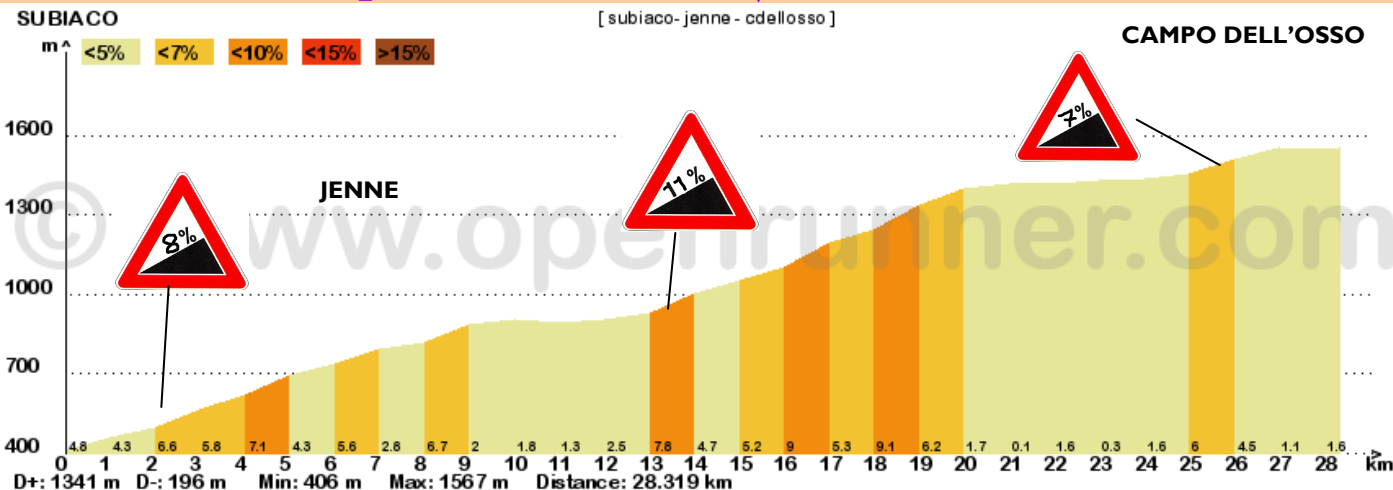
Imponenti faggete e verdi pascoli: tipico scenario dei Simbruini

per poi finire addirittura in leggera discesa verso l’ampio piazzale negli ultimi 6-700m.

Chi è il favorito di questa tappa? Un buon passista-scalatore, in grado di fare la differenza sui tratti meno facili e difendersi sui fastidiosi falsipiani nel finale.



LA TAPPA LA SALITA FINALE



Scatti matti

